



**XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù**  
**Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013**

**2<sup>a</sup> Catechesi**  
**giovedì 25 luglio 2013**

**Essere discepoli di Cristo**

**Traccia di**  
**S.E. Mons. Domenico SIGALINI**  
*Vescovo di Palestrina*  
*e Assistente Ecclesiastico Nazionale ACI*

*Essere giovani è avere un'età che ti permette di essere al massimo della salute, al massimo della voglia di vivere, al massimo dei sogni.*

Essere giovani è sentirsi liberi da ricordi, è alzarti una mattina deciso a conquistare il mondo e il giorno dopo stare a letto fino a quando vuoi, perché tanto c'è qualcuno lo che farà per te.

Essere giovani è sapere di stare a cuore a qualcuno, magari anche a solo papà e mamma, che ti rimproverano continuamente, ma che alla fine ti lasciano fare quel che vuoi e di fronte agli altri ti difendono sempre.

*Essere giovani è sballare e sapere di avere energie per uscirne sempre, anche se un po' acciaccati.*

Essere giovani è sbagliare e far pagare agli altri.

*Essere giovani è trovare pronti i calzini, le camicie ben stirate e i jeans lavati e profumati.*

Essere giovani è parlare con i vestiti, perché ti mancano parole per dire chi sei.

Essere giovani è passare per fuori di testa e accorgerti che gli adulti spesso sono più fuori di te.

Essere giovani è portare i pantaloni bassi e vedere tua madre che ti imita e fa pietà.

Essere giovani è sognare che oggi ci divertiremo al massimo, anche se qualche volta quando torni e chiudi la porta dietro le spalle ti sale una noia insopportabile.

*Essere giovani è trovare sempre in piazza qualcuno con cui stare a tirare sera sparando idiozie, senza problemi.*

Essere giovani è sgommare e sorpassare sperando che ti vada sempre bene.

Essere giovani è avere il cuore a mille perché ti ha guardato negli occhi e ti senti desiderata.

Essere giovani è avere un bel corpo, anche se qualche volta non hai il coraggio di guardarti allo specchio e stai con il fiato sospeso a sentire come ti dipingono gli altri.

Essere giovani è il desiderio di vita piena che il giovane ricco ha espresso a Gesù e la sua debolezza nel non riuscire a distaccarsi da sé.

Essere giovani è sentirsi fatti per cose grandi e trovarsi a fare una vita da polli.

Essere giovani è sentirsi precari: oggi qui, domani là, un po' soddisfatto e subito dopo scaricato.

Essere giovani è aprire la mente, incuriosirsi delle cose belle del mondo, della scienza, della poesia, della bellezza.

*Essere giovani è affrontare la vita giocando, sicuri che c'è sempre una qualche rete di protezione.*

Essere giovani è sentirsi addosso un corpo di cui si vuol fare quel che si vuole, perché è tuo e nessuno deve dirti niente.

Essere giovani è sentirsi dalla parte fortunata della vita, e avere un papà che tutte le volte che ti vede, gli ricordi che lui non è mai stato così spensierato, si commuove e stacca un assegno, allora non c'è più bisogno di niente e di nessuno.

Essere giovani è essere vite da scarto, non servono più a nessuno

Essere giovani è gradire che ti diano delle dritte, ma che non gli venga in mente a nessuno mai di dirti che cosa devi fare

Essere giovani è non dire mai che hai finito di cercare e non sentirti dire da nessuno: è ora che ti metta la testa a posto.

Essere giovani è il dito medio contro tutti, contro i genitori pure senza farsi vedere

*Essere giovani è sentire che nel pieno dello star bene ti assale un voglia di oltre, di completezza, di pienezza che non riesci a sperimentare. Hai un cuore che si allarga sempre più, le esperienze fatte non sono capaci di colmarlo.*

*Essere giovani è sentirsi dentro un desiderio di altro cui non riesci a dare un volto, anche il ragazzo più bello che sognavi, ti comincia a deludere e la ragazza del cuore ti accorgi che ti sta usando.*

*Essere giovani è alzarti un giorno e domandarti, ma dove sto andando, che faccio della mia vita, chi mi può riempire il cuore? Posso realizzare questi quattro sogni che ho dentro, c'è qualcuno che lassù mi ama? Che futuro ho davanti?*

*Essere giovani è capire che divertirmi oggi per raccontare domani agli amici non mi basta più. E' avere una sete che non ti passa con la birra; aver rotto tutti i tabù di ogni tipo spinello, coca, ragazzo, ma sentire ancora un vuoto.*

Era così quel giovane che un giorno incontrò Gesù. Lo stava pedinando da tempo, aveva sentito le sue parole, aveva notato i suoi occhi, aveva capito che lì c'era qualcosa che non lo lasciava indifferente. Per lui Gesù era un giovane grande, lo guardava anche con meraviglia, come si guarda chi è più smagato di te, chi ha più maturità di te, uno che vorresti subito avere dalla tua parte, uno da imitare e da avere con te perché ti dà sicurezza, hai sempre qualcosa da imparare. Non faceva parte della compagnia, ma sapeva simpatizzare col suo bisogno d'amore e interpretare il suo amore frustrato, il suo bisogno di essere accettato e la sua paura di rischiare il rifiuto. Lo andava cercando perché voleva vincere la disperazione cui gli sembrava di essere destinato e non gli servivano enunciazioni astratte e intellettuali.

*Gli si avvicinò,*

è riuscito a ridurre la distanza, quel che gli sembrava un sogno ce lo ha lì a disposizione, non è come la grande star che sta sempre nel limbo dei fumi del concerto, che deve accontentarsi di udire da lontano, di canticchiare il giorno dopo o di sentire in cuffia. Non è costretto solo a mandargli una e-mail. E' finalmente lì e gli vuota il sacco delle sue domande. Ne ha preparate tante, ma ne viene fuori solo una quella sempre più stupida, ma che si porta dentro tutta la sua voglia di vivere.

*Che devo fare di buono per avere vita piena?*

La preoccupazione è un'altra, ma si semplifica sempre così. Hai in corpo tanta volontà, tanti desideri, tanti sogni, tanto virtuale, tanta fantasia, ma alla fine ti appaga solo il sentirti misurato da quello che fai, che realizzi che metti in atto, che ti identifica di fronte agli altri. Non vuoi passare per quello che si riempie sempre di parole, ma per quello che ha fatto una certa cosa, quello che sta in una squadra e che realizza, quello che sta in un gruppo non a parlare continuamente di tutto e di niente, ma che riesce a mettere in scena la sua vita, a realizzare un progetto che tutti notano. Basta riunioni a guardarsi negli occhi, non sono più un bambino. Voglio una vita alla grande, non mi bastano le mezze misure, non sono più appagato dallo stare a parlare. Questa vita mi passa via e non me ne accorgo. Sono stanco di stare a guardare, voglio mettermi nella mischia. Hai una ricetta di bontà da eseguire, il tuo segreto dove sta? Come fai tu ad essere così felice, a farti ascoltare da tutti? Quale è la formula vincente della vita?

Siamo tutti in cerca di felicità, di vita bella, ma anche pulita, apprezzabile, dignitosa, buona, soprattutto piena, senza buchi che si scavano nell'anima. I buchi ve li lasciano i vostri amici che scompaiono per incidenti, giovani come voi, ve li fanno le domande che non hanno risposta di fronte al dolore, di fronte ai tradimenti anche del mondo della fede. Siamo tutti frastornati da quanto male c'è anche nei preti in noi preti, anche se non può diventare per nessuno una troppo facile scusa per non pensare più a Dio, non amare più Gesù Cristo, per disprezzare la Chiesa.

Possiamo forse provenire da esperienze sbagliate che abbiamo fatto. Ci siamo lasciati incantare spesso da lucciole, come il figlio che scappa dal Padre: credevamo di volare, ma ci mancava il cielo, non c'era nessuna stella a guidarci, ma solo le nostre inesperienza e passioni.

Qui si può passare in rassegna la nostra vita, la vostra gioia di vivere, di realizzarvi, di diventare qualcuno, di uscire dal grigiore dei giorni feriali.

*Perché mi chiedi circa ciò che è buono? Uno solo è il buono.*

Questo aggettivo "buono" sembra casuale, ma per un ebreo indicava il solo buono, Dio. Sono contento che ti sei deciso a mettere sul piatto della tua esistenza quello che sei e che desideri, ma sappi che di buono c'è solo Dio. Non c'è nient'altro di buono all'infuori di Lui. E se trovi altre cose buone nella tua vita, sappi che sono solo la sua pallida immagine. Questo sta a indicare anche che sempre nella vita quando cerchi il buono, il bello, il giusto, stai sempre cercando Dio; o, se non lo cerchi, sei fuori strada. E' consolante questa verità, che deve diventare ogni giorno punto di riferimento. Quante volte nella giornata sei attratto dal bene, da rapporti buoni, da persone, buone: sono tutte frecce che indicano una sola direzione. Non lo sai, magari non lo vuoi ammettere, ma

quando cerchi la bontà, cerchi Dio, quando godi della bontà di qualcuno, godi di Dio, quando desideri essere buono, sei nella direzione di Dio. Già San Paolo diceva: ... fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. (cfr. Filippesi)

Non è buono il denaro, non è buono lo sballo, non è buona la droga, non è buono l'egoismo, non è buona la morte.

*Se vuoi entrare nella vita: osserva i comandamenti.*

C'è una cosa che Gesù risponde al giovane e che spesso abbiamo lasciato cadere perché la ritenevamo la solita risposta: osserva i comandamenti. Ai giovani delle generazioni passate che sono cresciuti in un mondo in cui la tradizione religiosa poteva essere l'ambiente che dava unità alla vita, osservare i comandamenti poteva sembrare un dato scontato. Oggi però non vi sembra che molte delle infelicità che ci procuriamo dipendano proprio dal non aver seguito queste strade di vita che sono i comandamenti?

Facciamo qualche piccolo esempio:

*Non avrai altro Dio fuori di me*

Farsi un altro Dio non è tanto adorare idoli o statuette, ma mettere al centro della nostra vita il denaro, la droga, lo sballo, il sesso. Abbiamo giornate e notti in cui ci specializziamo nel fare idolatria. Se sono questi il tuo Dio non troverai mai la felicità, ma un costante avvelenamento delle tue migliori energie.

*Ricordati di santificare le feste*

Non mi dite che la festa per voi è il giorno più bello della settimana. E' spesso il giorno della noia, per molti giovani della morte o dell'incidente che ti mette sulla carrozzella tutta la vita, è il giorno dello stare a far niente di bello, spesso di uno sport senza senso. Mi fanno tanta pena quando viaggio in aereo di domenica e vedo tanti ragazzi con borsoni più grandi di loro che vengono buttati da un capo all'altro dell'Italia, per partite di cui godono solo le società e non loro. Dove lo avete collocato Dio nella vostra domenica? Da quando l'avete buttato è iniziato il declino della vostra vita cristiana e della vostra stessa vita. Le nostre nazioni stanno tentando di riconquistare la festa nello stesso giorno per tutti per godere della vita e della comunione con tutti, per trovarci a dire che è bello vivere, per non vendere un altro giorno ancora la nostra vita agli altri..

*Onora il padre e la madre*

Li amate i vostri genitori? Siete loro grati della vita che vi hanno dato e che continuano a sostenere? Vi sentite di qualcuno o sono per voi il portiere e la cameriera dell'albergo? C'è comunicazione? Lo sapete che la maggioranza dei vostri guai dipende dal non sentire di avere un papà e una mamma. Avete anche i genitori che meritano se state passivi ad aspettare gli eventi...

E potremmo continuare. Non uccidere, non dire il falso, non fare porcherie con il tuo corpo e quello degli altri, non fregarti denaro e cose degli altri, di tutti, della comunità, non passare la vita a sbavare per un uomo o una donna che ha già famiglia...

Quanti dolori vengono all'uomo per il fatto che non sta a questi principi basilari del vivere quotidiano. Vedete la saggezza dei comandamenti!

*Tutte queste cose le ho osservate. Che cosa ancora mi manca?*

C'è un altro giovane nel vangelo che si trova in questa situazione: tutto a posto, tutto in regola, tutto casa e chiesa, azienda e babbo, tutto stalle e vitelli. Io non sono di quelli che fanno storie, quello che c'è da fare lo si fa. Ogni giorno ha i suoi contrattempi, ma si può ben resistere. E' il figlio maggiore della parabola del padre misericordioso. Non s'accorge che è spento dentro, non c'è più niente che lo entusiasma. Si è abituato ad amare di più i vitelli del padre che suo padre. Non si fa più domande, ha soltanto da riscuotere nella vita.

Il giovane ricco almeno si è accorto che c'è qualcosa che non gira. Che cosa mi manca? Forse noi non siamo proprio così bravi da mettere in pratica tutti i comandamenti, ma siamo però di quelli che si son fatti un'altra legge; quella del branco, l'abbiamo sostituita, ci siamo dati una regola. Anche questa non basta, è un'altra legge che ti annacqua se non vivi qualcosa dal di dentro o per lo meno fino a quando non saprai ribaltare il tuo modo di vivere.

*Allora Gesù guardandolo, fissandolo, lo amò*

Gesù gli va dritto al cuore. Lo guarda fisso negli occhi, gli vuol leggere nell'anima la sincerità di una vera ricerca di felicità. Non è il solito studente che i farisei gli mandano per farlo cadere in qualche diatriba legalistica. È un ragazzo sincero. Sa quello che chiede. E Gesù, che pure vuol bene anche a un peccatore, a un delinquente, a un'indifferente come noi, a questo giovane dà il suo cuore e alza il tiro.

La sua vita ha bisogno di un colpo di reni, come la nostra che spesso si addormenta. E gli spara quella famosa raffica di verbi: va, vendi, regala, vieni e seguimi. Seguire Gesù è un cammino di conversione che tocca tutti gli aspetti della nostra vita: le relazioni con gli altri, la coppia e la famiglia, lo studio e il lavoro, la gestione dei beni, ecc. È un cammino che ci porta alla salvezza, ma non senza cambiamenti e sacrifici.

E lui, non ha il coraggio. Ha paura che gli manchi la terra sotto i piedi. Non si vuol staccare da quel che possiede. È schiavo della sua automobile, nel suo conto in banca, delle sue comodità, di se stesso. Aveva in mano la speranza e l'ha buttata, si è abbarbicato al fumo.

Un dono grande Gesù gli sta chiedendo: mi dai la tua giovinezza, mi metti a disposizione le tue energie, la tua freschezza, la tua ingenuità, la tua forza, il calore del tuo amore? Mi affidi i tuoi pensieri puliti, ma anche quelli di cui ti vergogni? Mi metti a disposizione la tua fantasia, quella molla che non ti permette di stare a farti i fatti tuoi, ma che ti lancia alla ricerca di una persona con cui condividere vita, affetti, cuore e corpo? Mi dai le tue serate passate a sparare idiozie, ma anche la tua voglia di metterti al servizio degli altri, il tuo volontariato? Mi vuoi guardare negli occhi la mattina prima di iniziare a lamentarti della tua vita, prima di buttarti nella routine che ti spegne dentro? Hai il coraggio di farti perdonare le carognate che commetti, i pensieri che sporchi con immagini insulse e devianti?

Hai il coraggio di pregare, di metterti in ascolto silenzioso del Padre mio? Non ti danno felicità le cose, ma solo le persone: se dai alle cose la tua vita te la ritrovi frustrata e insulsa.

Che stai facendo della tua giovinezza. Qualcuno ne sta godendo oltre a te? La tua ragazza o il tuo ragazzo? Siete già fermi a due cuori e una capanna? Ma ci vuole un condominio, una città, il mondo intero. Due cuori e il mondo. Magari siete andati anche voi da Gesù a chiedere che fare e siete andati in coppia. A voi coppia Gesù spara tutta la raffica di verbi. E voi due potete essere felici se mettete a disposizione la vostra vita d'amore per gli altri, per i poveri. La maggior parte delle coppie di innamorati di oggi vive il massimo di egoismo possibile, quando si imposta tutta la vita di coppia a cercare il posto più appartato per farsi i fatti propri. Uno per ogni stagione. E la felicità scoppia alla grande. Pure la noia a orologeria.

Voi siete quel giovane che Gesù guarda e ama, che Gesù stana dai suoi loculi e accoglie nel suo amore, nei suoi sogni. Fate parte dei sogni di Gesù. Speriamo solo che non gli si trasformino in incubi.

*Se vuoi essere perfetto*

C'è da puntare alto nella vita. Questo giovane ha capito che il segreto è questo. Non ci dobbiamo mai accontentare dell'appiattimento in cui si vorrebbe far vivere le persone. Occorre avere sempre diffidenza di chi ti aggancia con discorsi di mediocrità. Vedrai se vieni in parrocchia si sta bene, c'è

sempre qualche bel ragazzo pulito; il prete rompe un po', ma poi si addomestica, si trova sempre una via di mezzo; lascialo parlare, vedrai che si può sempre sopravvivere.

Ricorderò sempre quello che il card. Pironio disse a Giovanni Paolo II la mattina della messa all'incontro dei giovani a Loreto nel '95. Santità: questi giovani hanno più paura della mediocrità che del sacrificio. E' vero. Non c'è che la mediocrità che non ti motiva a far niente. Non sei né caldo né freddo, ti vomiterò dalla mia vita, dice l'apocalisse. Essere né dentro, né fuori non dà mai felicità. Adattarsi al ribasso non dà felicità. Vivere tenendo il piede in due scarpe non è vivere. Gesù punta sempre altissimo. Siate perfetti come il Padre. Non ci accontentiamo della buona riuscita, ma aspiriamo alla perfezione. Giovanni Paolo II ha sempre puntato più alto possibile nel proporre in vangelo.

Hai fatto la decisione? Non stare a rimpiangere mai, *vieni e seguimi*.

E' questa bella intimità che occorre garantirsi e che Gesù ci offre. Non ti lascio solo, stai con me, cuore a cuore. Venite a me voi che siete giù di corda, che vi sentite soli e rifiutati non avrò altro da fare che accarezzarvi e coccolarvi. Vi ho dimostrato o no che vi voglio bene? Lo sai che dimentico subito le tue carognate. Vedi quanto Dio ti ama. Tieni il mio passo.

Gesù non lo aveva cacciato, non gli aveva detto: guarda che la vita è in salita, devi farti coraggio, passa attraverso la croce, poi vedrai che ti arriva la felicità. Dovrai arrangiarti a vivere sobrio, ma poi ti abituerai. Gesù dice vieni e seguimi. Stai con me. Non ti abbandono. Da solo non puoi stare. Ti offro la mia compagnia, la mia amicizia, vieni e vedi. Non mi sottraggo alle tue domande, ai tuoi dubbi, ai tuoi tentennamenti, io sono con te. Non ti chiedo sforzi titanici mentre io sto a guardare in conferenza stampa. Ti offro la mia compagnia. Non saprai dove posare il capo, dovrai stare tutta la vita col sacco a pelo, ma sarai con me. Ti coinvolgerò nella mia avventura, ti farò pescatore di uomini.

Immaginate la gioia che hanno provato gli apostoli a stare con Lui. Avranno sofferto nella vita, hanno trovato momenti bruttissimi, ma che vita ne hanno ricavato! che gioia hanno portato nell'universo! Che bontà hanno scatenato in tutto il mondo allora sconosciuto! Che eredità hanno lasciato all'umanità!

*Quello corrugò la fronte e se ne andò rattristato, perché aveva molte ricchezze*

E' rimasto un ex futuro apostolo, un ex futuro felice, un ex futuro innamorato, un presente appesantito padrone della sua vita, che un po' alla volta, ma forse ancora tutta in quella tristezza del congedo se ne è fuggita dalle mani. E' rimasto giovane, bello, aitante, color mattone a tutto le stagioni, vestito casual, jeans e Dolce e Gabbana, smart e occhiali, scarpe, taglio dei capelli, harley davidson, cellulare, palmare, .... Bellissimo, tutto come prima

Un'unica piccola insignificante differenza per i suoi amici: una leggerissima ruga nel volto (è il vangelo che ne fa la fotografia: *quello corrugò la fronte*), una increspatura della pelle, un taglio delle labbra a parabola rivolta verso il basso. La tristezza in persona, non apparteneva a se stesso, ma alla sua immagine, ai suoi ninnoi, alle sue abitudini, ai suoi gusti, alle sue paranoie.

Ma voi che nella vostra giovinezza avete nella persona di papa Francesco una figura di uomo normalissimo e deciso, che si fa capire senza difficoltà, dedicato quotidianamente ad aiutare tutti, capace di affrontare per il bene di tutti le peggiori difficoltà, non potete dire di no, non dovete abbassarvi a un diniego, ma dovete trovarvi la forza interiore, che dona solo lo Spirito Santo, per rischiare la vostra vita. Sperimenterete la gioia e la tenerezza di Gesù. Voi qui a Rio respirate la gioia di papa Francesco di aver posto in Gesù la sua fiducia. Lui ha risposto al vieni e seguimi e ha trovato la felicità e la sta donando a tutti noi.